

m di vita locale **Momenti** 1,50 Euro

Settimanale - Anno XXVII - Numero 1300 - Ribera, 17 Gennaio 2016 - Sped. abb. post. art. 2 L. 662/96 c. 20/D

Ribera "città dei... Centenari"



Maria Francesca Ragusa, Oblata Apostolica, autrice del volume di poesie e preghiere "Verso il cielo"

Discorso intorno al dolore, alla felicità, al silenzio...



Davide Caico, neo coordinatore del movimento politico locale "Progetto Comune" e consigliere comunale

La maggioranza è compatta, ma c'è qualche consigliere che...

La conferenza stampa dell'opposizione "gufa"

Volete le proposte?

Eccone una...

«Il Comune di Ribera si costituisca parte civile nel processo contro Girgenti Acque

Tototruffa 2015-2016

Come un celebre chirurgo toscano, specialista in trapianti di trachea, è riuscito a imbrogliare un'avvenente produttrice televisiva americana,



Un pieno di vittorie al Campionato interprovinciale F.I.D.S. per gli atleti della Royal Latin American School

L'Accademia Caribe Dance al Meeting provinciale di danza sportiva ACASI



**Incontri / Maria Francesca Ragusa, Oblata Apostolica,
autrice del volume di poesie e preghiere "Verso il cielo"**

Discorso intorno al dolore, alla felicità, al silenzio...

«È possibile anche nel dolore avere la serenità di Colui che ti accarezza e ti accompagna anche nelle vicissitudini negative. Bisogna cogliervi quel germoglio di bene, di vita che ci può essere». Il silenzio «è qualcosa che ti permette di fermarti e dire: a che punto sono, dove ho sbagliato, cosa ho fatto? E poi ti rimette in contatto con quel Dio che ti dà la forza di camminare, di rimetterti in cammino.»

di Franco Mascarella

La riberese Maria Francesca Ragusa è un'Oblata Apostolica, volontaria del Movimento Pro Sanctitate, che vive ed opera attualmente a Noto, in provincia di Siracusa. Ha conseguito il magistero nel 1994 presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose Ecclesia Mater di Roma e collabora alla rivista di sussidi spirituali "Aggancio". Ha pubblicato articoli, poesie e preghiere nelle riviste e sussidi del Movimento Pro Sanctitate e in alcuni periodici diocesani. Per *Edizioni Momenti* ha mandato in stampa nello scorso dicembre "Verso il cielo", un volume di "poesie e preghiere", che presenta così: «Ho sempre coltivato nella mia vita l'interesse e la passione per la poesia, che nel mio percorso di fede e ricerca spirituale si è rivelata una forma di comunicazione naturale, immediata e incisiva, veicolo di annuncio e di preghiera personale e comunitaria»

Una sua poesia ha come titolo "Ho bisogno di pregare". Sappiamo tutti che non è Dio che ha bisogno delle nostre preghiere, ma siamo noi a trovarle necessarie. Che cosa è per lei una preghiera, che cosa chiede?

«È uno sguardo verso l'Amato, colui che ho scelto e che soprattutto ha scelto me, quindi non è un chiedere per me, è un incontro di sguardi, di cuori. E poi cerco, nella preghiera, di prendere quello che lui vuole dalla mia vita e quello che io desidererei, non solo per me, ma per la famiglia naturale e soprattutto per la famiglia allargata che è l'umanità.»

Si possono chiedere cose irrealizzabili, come se la preghiera fosse una sorta di lampada di Aladino?

«Bisogna puntare sempre più in alto, quindi chiedere anche cose grandi, perché siamo fatti per cose grandi. Però è anche bello chiedere cose che sono tipiche della quotidianità, quindi dalle piccole alle grandi cose, non bisogna avere limiti nella preghiera.»

A volte si assiste a preghiere recitate in modo automatico e ripetitivo, come in certi rosari: servono anche queste?

«Penso che il Signore è misericordia ed accoglie tutto, ma noi nel pregare dobbiamo accordare mente, cuore e voce, perché talvolta siamo un po' dissociati.»

Qual è, quindi, l'atteggiamento giusto per pregare ed essere in contatto con l'Eterno?

«Prima di tutto bisogna fare silenzio, fuori e dentro di sé, e poi mettersi in un atteggiamento di abbandono e di dialogo con Lui. Nella preghiera non dobbiamo solo parlare, ma ascoltare anche quello che Lui ci dice.»

La preghiera ha anche un valore terapeutico, fa bene anche alla propria salute?

«A me fa bene al cuore, però penso di sì, perché noi siamo fatti di terra ma anche di cielo. Se manca il cielo abbiamo un limite grande: credo che sia un problema di oggi guardare solo alla terra.»

Nelle sue poesie ricorrono le parole "dolore" e "felicità", sono due sentimenti che si integrano?

«Sì, si intrecciano molto, perché la nostra vita è fatta di questo. È possibile anche nel dolore avere

la serenità di Colui che ti accarezza e ti accompagna anche nelle vicissitudini negative. Bisogna cogliervi quel germoglio di bene, di vita che ci può essere.»

Anche il silenzio è protagonista delle sue poesie, qual è il suo valore?

«Per me è un valore che fa crescere, qualcosa che ti permette di fermarti e dire: *a che punto sono, dove ho sbagliato, cosa ho fatto?* E poi il silenzio ti rimette in contatto con quel Dio che ti dà la forza di camminare, di rimetterti in cammino.»

Il silenzio può essere anche ricerca di svuotamento di sé, delle proprie preoccupazioni.

«Non è mai vuoto per me il silenzio, è sempre pieno di una presenza. È un silenzio eloquente.»

Misericordia, un concetto presente anche nell'attuale giubileo, voluto da Papa Francesco: avere a cuore i miseri. Chi sono oggi i veri miseri?

«La prima attenzione noi la puntiamo su coloro che non hanno beni materiali. Per me lo sono anche coloro che hanno perso Dio e i valori più belli di cui l'umanità ha bisogno, quindi i miserabili siamo anche noi quando ci perdiamo nelle piccole cose.»

Se qualcuno ha scelto di non credere è un misero?

«No, non è un misero, è qualcuno che prima o poi sarà raggiunto da Dio. Non ci sono miseri per

Assistenza Tecnica
Elettrodomestici, Frigoriferi
e Climatizzazione

Impianti di Antenne
Digitale Terrestre

Migliorino Franco

Installazione Connessione a Internet
Satellitare o Terrestre ILLIMITATA
a partire da 17€ al Mese



Ribera - Tel. 0925 544620 / 333.4889159
franco.migliorino@virgilio.it



comunque la predicano, poi vengono fuori le guerre di religione. Non parlo soltanto di quelle cruenti cui assistiamo oggi in Medio Oriente o nelle città occidentali per via degli attentati, mi riferisco anche alle “guerre locali” combattute senza armi ma con tanto spirito di intolleranza, tra cattolici, per esempio, ed evangelici o Testimoni di Geova, tra cristiani e musulmani. Perché questo rifiuto del dialogo con chi crede diversamente?

«Il cattolico non può rifiutare il dialogo, perché cattolicesimo significa universalità. Il dialogo ci deve essere, poi ognuno ha la sua verità e la tira fuori. Io dialogo molto con i Testimoni di Geova e con altri tipi di credenti, a volte abbiamo confronti positivi che ci fanno crescere, altre volte sono veri e propri scontri, ma non ce preoccupiamo più di tanto. Però non può esistere un cristiano che non dialoghi, non sarebbe cristiano.»

Lei è cresciuta a Ribera, fino a che età vi è rimasta?

«Fino a 21 anni.»

Che ricordi conserva di quel periodo?

«Belli, nel senso dell'ambiente familiare e scolastico, però quando penso a Ribera provo un certo disagio, perchè vorrei una città sempre più bella e invece... Mi dà fastidio, per esempio, la maleducazione con cui rispondono tante persone.»

Quando vi ritorna, che cosa le piace ritrovare e cosa non vorrebbe?

«Mi piace ritrovare la famiglia, gli amici, le strade dove sono cresciuta e che mi ricordano mio padre, tutte le persone che non ci sono più. Non vorrei trovare la sporcizia, la maleducazione, la disonestà. Tutte cose che non sono solo a Ribera ma in tanti altri luoghi. A Ribera, prima di tutto, non vorrei trovare la sporcizia.»

Quando e come è nata la sua vocazione? Perché ha scelto di essere Oblata Apostolica?

«È nata quando avevo 20 anni. Ho partecipato ad un incontro a Bivona con delle consacrate del mio istituto, però non frequentavo, non ero molto dentro alla chiesa....»

Prima dei vent'anni non la frequentava?

«Pochissimo. Ho fatto la comunione e la cresima come tanti altri ragazzi, ma non partecipavo agli incontri. Occasionalmente ho partecipato a questo incontro di Bivona, dove mi hanno parlato di un Dio d'amore, di un Cristo che sulla croce aveva esclamato: “Padre, perdonali perchè non sanno quello che fanno!”. Siccome io avevo l'idea

Dio, ci sono persone importanti, preziose ai suoi occhi. Non faccio mai la distinzione tra atei e credenti, qualcuno dice che il credente è un ateo che ogni giorno si sforza di credere.»

C'è la possibilità di dialogare tra un credente e un non credente?

«Io ho molti amici atei.»

Le religioni dovrebbero praticare la fratellanza e

di un Dio lontano, di un Dio non vicino all'uomo, in quella frase ho trovato tutta la sua umanità e mi sono innamorata. Ho conosciuto il Signore il 25 aprile del 1987 e un anno dopo ho scelto di consacrarmi a Lui in una forma secolare, senza un abito da religiosa, per poter essere vicino ad ogni uomo e annunciare questo amore di Cristo.»

Che tipo di congregazione religiosa è la sua?

«L'Istituto delle Oblate Apostoliche è un Istituto Secolare nato a Roma nel 1950 per iniziativa di Guglielmo Giaquinta, ora Servo di Dio. "Oblate Apostoliche" vuol dire offerte a Dio per l'apostolato e poi siamo volontarie del Movimento Pro Sanctitate, cioè annunciamo a tutti la chiamata universale della santità. Il cristianesimo non può essere quello mediocre della domenica, la nostra vita deve essere un cammino verso la santità, seppure con tante cadute, con tanti peccati, con tante miserie, però è quella la meta.»

L'attività apostolica come si configura?

«Va dalle parrocchie agli ospedali, alle scuole, all'interno del nostro movimento, dove facciamo degli incontri. Cerchiamo di formare le coscienze. Diceva il nostro fondatore Guglielmo Giaquinta: "ci sono i mendicanti materiali e quelli dello spirito", per cui la formazione è a 360 gradi, in qualsiasi luogo c'è l'uomo ci siamo noi, nel territorio dove viviamo.»

Di che cosa vive l'istituto? È solo a Noto?

«In tutta Italia ci sono delle case, dove noi operiamo. Alcuni lavorano e mettono in comune il loro reddito, come facevano i primi cristiani, altri sono disponibili per la missionarietà, per il bene dei fratelli.»

Lei lavora?

Due poesie di Maria Francesca Ragusa

L'Infinito mi abita

L'Infinito mi sorprende
perché nel dolore
nasce sempre
un germoglio di gioia
di speranza
di vita...
e lo stupore dei piccoli mi accompagna.

L'Infinito mi commuove
perché nel silenzio
nasce sempre
la nostalgia dell'Incontro
del Cielo
delle cose grandi...
e l'amicizia dei santi mi incoraggia.

L'Infinito mi interpella
perché nell'errore
nasce sempre
la ricerca del perdono
della conversione
della pace...
e la forza degli umili mi rimette in cammino.

L'Infinito mi sorprende
mi commuove
mi interpella.

L'Infinito mi abita
e io... vivo per Lui!

Piccolo Bimbo

Piccolo Bimbo
convertici con la tua semplicità
con la tua povertà
con la tua verità.

Piccolo Bimbo
trasformaci con il tuo sguardo innamorato
con le tue mani innocenti
con il tuo volto sorridente.

Piccolo Bimbo
istruiscici con i tuoi silenzi eloquenti
con le tue lacrime che guariscono
con il tuo cuore che batte
per ogni uomo santo o peccatore.

(Da: Maria Francesca Ragusa *Verso il cielo - Poesie e preghiere* - Edizioni Momenti 2015 - 10 euro)

«No, faccio dei progetti nelle scuole, ma non ho un lavoro fisso.»

Quante "case" avete in Sicilia?

«Le Oblate in Sicilia sono a Catania, Palermo e Noto, ma il movimento è diffuso in altri paesi, tra cui Ribera, dove c'è un piccolo gruppo che non è formato da consacrati, ma da laici che si impegnano nel sociale.»

Le poesie e le preghiere di "Verso il cielo" che arco di tempo coprono?

«Ho iniziato a scrivere nel 1988 e da allora ne ho scritte tantissime, quelle del libro sono soltanto una cernita.»

C'è un particolare motivo per cui a Noto c'è una casa delle Oblate?

«A Noto c'è la casa del fondatore, Guglielmo Giaquinta, che poi è diventato vescovo di Tivoli.»

Era siciliano?

«Sì, era nato a Noto nel 1914 ed è morto a Roma nel 1994. Attualmente è in corso la fase diocesana della causa di beatificazione, per cui gli viene riconosciuto il titolo di "Servo di Dio"»»

Quante oblate ci sono a Noto?

«Sono piccole le nostre comunità, a Noto siamo soltanto due, però c'è la famiglia più allargata che è costituita dai volontari esterni che ci aiutano.»

In questo periodo natalizio lei si trova a Ribera per pochi giorni, ma andrà via presto per tornare nella comunità di Noto. Con quale speranza lascia la sua città natale?

«Che Ribera possa guardare un pochino di più il cielo per scoprire che c'è un Dio che ci invita ad essere molto umani. E quindi, che dalla sporcizia possa passare alla pulizia, dalla cattiva educazione a quella buona.»